

ILLUSTRANDO A MONTECITORIO UN'INTERPELLANZA AL MINISTRO DEGLI ESTERI

Tolloy e Bartesaghi documentano il sabotaggio agli scambi con l'U.R.S.S.

Il rappresentante del governo tace su una proposta concreta del deputato socialista - La cattedra a vita di Einaudi - Giolitti sollecita la convocazione della Commissione per il petrolio

All'inizio della seduta di Montecitorio, è stato vero l'aria in cui dovranno cominciare la discussione della mozione di sfiducia presentata dai gruppi monarchici e missino. L'on. Covelli ha chiesto che la discussione cominciasse il 7 giugno ma il presidente Leone ha obiettato che, cadendo nella settimana successiva al 5 giugno, la festività del Corpus Domini era stata prospettata l'opportunità di riaprire la Camera il 13 o il 14 giugno. Covelli ha insistito e fatto votare la sua richiesta, ma è stato stabilito che la Camera, dopo la seduta odierna, andrà in ferie fino al 13 o 14 giugno e che il primo o il massimo il secondo giorno di lavoro sarà il 15 giugno. Il dibattito sulla mozione di sfiducia.

Il compagno Giolitti ha chiesto allora che in questo periodo di vacanza, la Commissione incaricata di continuare l'esame della legge sul regime degli idrocarburi, e ciò perché la questione internazionale sul nostro petrolio si fanno sempre più preoccupanti. Il presidente Leone ha dichiarato che la Commissione incaricata di continuare l'esame della legge sul regime degli idrocarburi, e ciò perché la questione internazionale sul nostro petrolio si fanno sempre più preoccupanti.

potrebbe considerare soddisfacente una risposta così esclusiva. Le dichiarazioni di Badini Confalonieri, infatti, sono contraddette dai fatti. Quanto alle manifestazioni di sfiducia, il presidente Leone ha detto che si trattava di iniziative di organismi internazionali che escludevano per statuto ogni discriminazione. Quindi Bartesaghi ha contestato al governo il diritto di sfiducia, ha sollecitato la discussione dell'interpellanza presentata da lui e dalla socialista Anna De Lauro. Ma non ha detto - tende a dire - che una cultura che si senta veramente forte non ha paura dei contatti con altre culture. Bartesaghi ha concluso affermando che il rapporto culturale con il mondo socialista (che è folto) non

NUOVAMENTE TESA LA SITUAZIONE NEL RAMO INDUSTRIALE DEL PORTO

Gli armatori genovesi non rispettano gli accordi sottoscritti per i portuali

Gravi irregolarità nell'avviamento al lavoro sulle navi e nel pagamento dei salari

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 25 - « Che cosa intendono fare gli industriali del porto di Genova? », è stata la domanda proposta, ansiosa, che si è diffusa come un vivo allarme, in tutta la zona del porto questa sera, dopo la « chiamata » delle ore 17 e dopo l'uscita dai varchi degli operai del Ramo industriale.

Sono appena trascorsi tre giorni dalla ripresa del lavoro, salutata da tutta Genova con un senso di sollievo, e già leggono nei visi delle persone le stesse preoccupazioni, mentre i 2.000 operai del Ramo industriale sono in uno stato di fermento.

Gli accordi sottoscritti il 10 maggio, e in cui era prevista la funzione di crumiraggio durante lo sciopero e che viene pagata al di sotto del salario di legge.

Per sottolineare la gravità di questo fatto è bene ricordare che nella riunione in Prefettura del 18 maggio era stata data assicurazione, da parte dei rappresentanti dei datori di lavoro come da parte delle autorità, che la ripresa del lavoro sarebbe stata effettuata nel miglior clima di dilazione e di serenità possibile. A tale scopo era stato deciso che il rientro degli operai del Ramo industriale a bordo sarebbe stato procrastinato di tre giorni (il 23, cioè, e non il 20 maggio), per facilitare gli accordi sottoscritti e che entro tale periodo la situazione si sarebbe del tutto normalizzata. Tutto ciò purtroppo non è avvenuto.

A ciò si aggiunge che le due commissioni previste dagli accordi sottoscritti - non sono state ancora convocate, il che impedisce di individuare e eliminare attraverso questi organismi, che allo scopo erano previsti, tutti gli incon-

venienti che vanno registrandosi in porto.

Così da parte degli industriali non è stato rispettato l'impegno, che è parte fondamentale dell'accordo sindacale sottoscritto di non impiegare mozzate di officina a bordo delle navi. Come se non esistesse questo esplicito accordo, le due più grosse aziende del porto, l'OAKN, stabilimento dell'IRI, e i cantieri del Tirreno del gruppo Piaggio, continuano a impiegare proprie maestranze a bordo, sostituendo con operai assunti a contratto a termine. Dinanzi ai cancelli di ogni officina viene posta una sostanziosa barriera di sicurtà che vengono assunti sul momento e temporaneamente, in violazione a tutte le leggi sul collocamento e lo infortunio, e che impediscono l'aperto disprezzo degli accordi del 18 maggio.

Questa sera, poi, la goccia ha fatto traboccare il vaso: operai del Ramo industriale avviati a bordo nei cosiddetti lavori straordinari sono stati pagati, con il classico sistema « O mangia questa minestra o salta questa fine », per un periodo di appena mille lire per una giornata o una notte di lavoro altamente qualificato.

In tutto ciò è evidente il tentativo di far pagare gli armatori e degli industriali di passare al disopra degli accordi e di realizzare nel porto ciò che la grandiosa lotta dei lavoratori non ha permesso.

In queste condizioni non è prevedibile quali sviluppi potrà prendere la situazione, poiché i lavoratori sono decisi a far rispettare gli accordi sottoscritti e a far rispettare l'ambito della legalità il grosso padronato che cerca di reagire in questo modo, in applicazione delle direttive della Confindustria, all'accordo sottoscritto.

Ma le autorità genovesi, che hanno apposto la loro firma a quegli accordi? Fino a questo momento, nonostante siano informati di ciò che accade nel porto, non si può dire abbiano dimostrato eccessivo interesse ad evitare l'inasprimento di una situazione che i lavoratori non possono accettare passivamente.

I 2.000 lavoratori del Ramo industriale sono decisi a far rispettare la legge e a condurre nuovamente la loro lotta perché gli impegni sin qui mantenuti da ambedue le parti, e perché le autorità facciano fede alla loro firma e dimostrino veramente, come ebbero a dichiarare nella « omnia » seduta del 18 maggio, che sono « al di fuori della legge » e che non possono « provare i fatti » di sempre dalla parte degli industriali, dei quali anche in questo momento stanno condividendo le responsabilità.

La battaglia del porto come dicemmo il 18 maggio, non è ancora finita.

ENRICO ARDU'

NONOSTANTE LA SPADA DI DAMOCLE DEI « CONTRATTI A TERMINE »

4.500 lavoratori dell'Arsenale di Taranto respingono i ricatti votando per la C.G.I.L.

L'amministrazione dello Stato è intervenuta con inaudite pressioni, degne di Valletta: moltiplicazione dei seggi, schede trasparenti, licenziamento degli attivisti, proibizione della propaganda delle liste unitarie, sfacciato favoritismo per la CISL - Telegramma di Di Vittorio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TARANTO, 25. - Ecco i risultati delle elezioni della Commissione di controllo del lavoro dell'Arsenale di Taranto (tra parentesi le cifre relative alle elezioni dello scorso anno): voti (10.984 (10.277), CGIL 4.490 (3.511), CISL 4.958 (2.149), CISA 188 (631), UIL 13 (319). I seggi sono stati così ripartiti: CGIL 11 (18), CISL 11 (11), CISA 1 (1), UIL 1 (1).

I risultati nelle singole direzioni sono stati i seguenti: Direzione - Salariati: CGIL 3.638 (5.227), CISL 3.657 (1.487), CISA 124 (194), UIL 13 (319). Direzione - Operai: CGIL 153 (200), CISL 128 (104), CISA 455 (559), UIL 57 (40).

Maricomici Salariati: CGIL 69 (133), CISL 183 (84), CISA zero; impiegati (CGIL 9 (24), CISL 79 (15), CISA zero; operai (CGIL 455 (559), CISL 587 (400), CISA zero (37), UIL 8 (ze-

ro); impiegati CGIL 36 (32), CISL 64 (47), CISA zero (7), UIL 5 (zero).

Maricomici - Salariati: CGIL 114 (49), CISL 106 (41), CISA zero (9), impiegati (CGIL 15 (zero), CISL 30 (17), CISA zero (3)).

E' da sottolineare anzitutto che le elezioni si sono svolte in un indiscutibile clima di intimidazione e di ricatti, basati sullo slogan: « chi voterà per la CGIL sarà licenziato fra un mese »; infatti i dipendenti dell'Arsenale sono tutti soggetti ad licenziamento in tutto o in parte, se non voteranno per la CGIL. E' da sottolineare anche che le elezioni si sono svolte in un clima di intimidazione e di ricatti, basati sullo slogan: « chi voterà per la CGIL sarà licenziato fra un mese »; infatti i dipendenti dell'Arsenale sono tutti soggetti ad licenziamento in tutto o in parte, se non voteranno per la CGIL.

monopolisti privati nell'ostacolo con tutti i mezzi, in flagrante violazione delle leggi e della Costituzione, il libero esercizio della compagnia elettorale, schierandosi apertamente a favore della CISL e contro la CGIL.

Basterà a documentare questa situazione, citare alcuni fatti: il segretario della CGIL, il compagno Gino Pugliese, viene trasferito a Napoli. Decine di lavoratori attivisti dell'organizzazione unitaria come Giuseppe Pignatelli, Michele De Santis, Cosimo Galasso, Mattia Pignatelli, vengono licenziati da un giorno all'altro, per non rinnovare il contratto. Nei giorni scorsi, mentre il colonnello Grasso, direttore dei servizi generali, interviene direttamente sul segretario della CGIL, l'ingegner Florindo Lemma, informatore della CGIL, viene convocato per una assemblea già precedentemente concordata; il co-

llegno De Giudicibus, violando gli accordi sui compiti e le funzioni delle CCIL, impedisce ai candidati della lista della CGIL di parlare ai lavoratori nelle ore di riposo, mentre il colonnello Tabossi mette a disposizione dell'attestata celina Salvo Musco il suo ufficio nel l'officina carpentieri e calafati per tenere riunioni della CGIL. Il giorno 18 il col Grasso riunisce i netturbini dell'Arsenale promettendo loro una tuta nuova se voteranno per la CGIL. Il giorno 20, mentre il colonnello Grasso, direttore dei servizi generali, interviene direttamente sul segretario della CGIL, l'ingegner Florindo Lemma, informatore della CGIL, viene convocato per una assemblea già precedentemente concordata; il co-

llegno De Giudicibus, violando gli accordi sui compiti e le funzioni delle CCIL, impedisce ai candidati della lista della CGIL di parlare ai lavoratori nelle ore di riposo, mentre il colonnello Tabossi mette a disposizione dell'attestata celina Salvo Musco il suo ufficio nel l'officina carpentieri e calafati per tenere riunioni della CGIL. Il giorno 18 il col Grasso riunisce i netturbini dell'Arsenale promettendo loro una tuta nuova se voteranno per la CGIL. Il giorno 20, mentre il colonnello Grasso, direttore dei servizi generali, interviene direttamente sul segretario della CGIL, l'ingegner Florindo Lemma, informatore della CGIL, viene convocato per una assemblea già precedentemente concordata; il co-

llegno De Giudicibus, violando gli accordi sui compiti e le funzioni delle CCIL, impedisce ai candidati della lista della CGIL di parlare ai lavoratori nelle ore di riposo, mentre il colonnello Tabossi mette a disposizione dell'attestata celina Salvo Musco il suo ufficio nel l'officina carpentieri e calafati per tenere riunioni della CGIL. Il giorno 18 il col Grasso riunisce i netturbini dell'Arsenale promettendo loro una tuta nuova se voteranno per la CGIL. Il giorno 20, mentre il colonnello Grasso, direttore dei servizi generali, interviene direttamente sul segretario della CGIL, l'ingegner Florindo Lemma, informatore della CGIL, viene convocato per una assemblea già precedentemente concordata; il co-

NELLE PROVINCE RISCOLE CONTRO LA PREPOTENZA AGRARIA

Totale sciopero dei braccianti a Vercelli, Novara, Milano e Pavia

Appello per l'assemblea nazionale sulla riforma dei contratti agrari

NOVARA, 25 (F.I.) - Alle ventiquattro e oggi si è convocata una grande giornata di lotta dei braccianti nelle provincie agricole di Vercelli, Novara, Milano e Pavia. L'azione ha avuto pieno successo ed è valsa a fornire ai sindacati che si incontreranno domani a Montecitorio un documento di un ampio biglietto da visita per le trattative con gli agrari. I sindacati, uniti, saranno forti dell'appoggio pressoché generale di tutti i lavoratori della regione, che lo sciopero odierno, hanno dimostrato di volere e potere proseguire l'agitazione fino alla vittoria.

Una delle armi su cui oggi gli agrari contavano con fiducia quasi assoluta era data dal fatto che, in tutte le provincie, gli studiosi di questioni agrarie, i tecnici agricoli, i giuristi, i pubblicisti e i parlamentari sollecitati dal progresso agricolo nazionale e dal movimento delle condizioni economiche e sociali dei contadini e i rappresentanti delle forze democratiche, nazionali, per riconfermare l'importanza della riforma dei principi contrattuali in agricoltura.

« Assieme a tutti i contadini e a tutti i produttori agricoli legati da contratti agrari, si è formato un fronte democratico italiano, consideriamo che la revisione degli invecchiati principi contrattuali tuttora vigenti nella agricoltura e la loro sostituzione con nuovi principi, coerenti con le affermazioni programmatiche fondamentali della Costituzione della Repubblica, non può dilazionabile per la distruzione dei residui del medioevo e per lo sviluppo della democrazia economica e politica nelle campagne italiane.

« Questa revisione, accettata, con la riforma fondiaria, da tutti i partiti democratici, nell'immediato dopoguerra e consacrata da un solenne atto di legge, è stata violata dalla preparazione da parte della Camera dei Deputati, nel 1950, del progetto di legge che porta il nome dell'ex ministro Antonio Segni, democristiano, e che, per essere imperniata sul principio della giusta causa permanente, sul controllo del contadino e dell'imprenditore sul fondo, perché essi possiedono la terra, e sul controllo e l'investire nella terra una parte dei loro risparmi, nella previsione di governare i frutti, riducendoci, così, sempre più, a un ruolo di mero affittuario che oggi va nelle mani della proprietà assenteista e che ritorna solo in debole misura nell'agricoltura e nell'industria dello sviluppo della agricoltura e della libertà del contadino e dello imprenditore.

« Noi affermiamo, nell'interesse del nostro Paese, che la direzione della riforma contrattuale e la sua attuazione per rendere veramente operante la legge della montagna, la quale oggi favorisce appena tremila Comuni.

« Il dibattito proseguirà oggi pomeriggio.

« In vista dell'Assemblea democratica per la riforma dei contratti agrari, il Comitato agrario ha lanciato il seguente appello:

« Iniziamo a convegno, a Reggio Emilia per il 2 giugno, giornata della Costituzione, i rappresentanti di tutte le provincie agricole, gli studiosi di questioni agrarie, i tecnici agricoli, i giuristi, i pubblicisti e i parlamentari sollecitati dal progresso agricolo nazionale e dal movimento delle condizioni economiche e sociali dei contadini e i rappresentanti delle forze democratiche, nazionali, per riconfermare l'importanza della riforma dei principi contrattuali in agricoltura.

« Assieme a tutti i contadini e a tutti i produttori agricoli legati da contratti agrari, si è formato un fronte democratico italiano, consideriamo che la revisione degli invecchiati principi contrattuali tuttora vigenti nella agricoltura e la loro sostituzione con nuovi principi, coerenti con le affermazioni programmatiche fondamentali della Costituzione della Repubblica, non può dilazionabile per la distruzione dei residui del medioevo e per lo sviluppo della democrazia economica e politica nelle campagne italiane.

« In vista dell'Assemblea democratica per la riforma dei contratti agrari, il Comitato agrario ha lanciato il seguente appello:

« Iniziamo a convegno, a Reggio Emilia per il 2 giugno, giornata della Costituzione, i rappresentanti di tutte le provincie agricole, gli studiosi di questioni agrarie, i tecnici agricoli, i giuristi, i pubblicisti e i parlamentari sollecitati dal progresso agricolo nazionale e dal movimento delle condizioni economiche e sociali dei contadini e i rappresentanti delle forze democratiche, nazionali, per riconfermare l'importanza della riforma dei principi contrattuali in agricoltura.

« Assieme a tutti i contadini e a tutti i produttori agricoli legati da contratti agrari, si è formato un fronte democratico italiano, consideriamo che la revisione degli invecchiati principi contrattuali tuttora vigenti nella agricoltura e la loro sostituzione con nuovi principi, coerenti con le affermazioni programmatiche fondamentali della Costituzione della Repubblica, non può dilazionabile per la distruzione dei residui del medioevo e per lo sviluppo della democrazia economica e politica nelle campagne italiane.

« In vista dell'Assemblea democratica per la riforma dei contratti agrari, il Comitato agrario ha lanciato il seguente appello:

« Iniziamo a convegno, a Reggio Emilia per il 2 giugno, giornata della Costituzione, i rappresentanti di tutte le provincie agricole, gli studiosi di questioni agrarie, i tecnici agricoli, i giuristi, i pubblicisti e i parlamentari sollecitati dal progresso agricolo nazionale e dal movimento delle condizioni economiche e sociali dei contadini e i rappresentanti delle forze democratiche, nazionali, per riconfermare l'importanza della riforma dei principi contrattuali in agricoltura.

« Assieme a tutti i contadini e a tutti i produttori agricoli legati da contratti agrari, si è formato un fronte democratico italiano, consideriamo che la revisione degli invecchiati principi contrattuali tuttora vigenti nella agricoltura e la loro sostituzione con nuovi principi, coerenti con le affermazioni programmatiche fondamentali della Costituzione della Repubblica, non può dilazionabile per la distruzione dei residui del medioevo e per lo sviluppo della democrazia economica e politica nelle campagne italiane.

LA LOTTA PER LA GRATIFICA

15.000 di anticipo chieste dagli operai della Montecatini

Si è riunito a Roma il Comitato di Coordinamento dei lavoratori del gruppo Montecatini per esaminare gli sviluppi della lotta per l'anticipo della gratifica di bilancio, già concessa a tutti gli impiegati e salariati delle sedi e delle filiali, anche agli operai addetti alla produzione. Il Comitato ha deciso di convocare a Milano per domenica 1 giugno un Convegno dei rappresentanti di tutti gli impianti fabbriche e miniere del Gruppo. In tale Convegno il Comitato proporrà di portare avanti la lotta per l'anticipo della gratifica di bilancio attraverso la conquista di un anticipo sulla gratifica stessa di lire 15.000 da corrispondersi in occasione del ferragosto e in attesa di pervenire ad una soluzione definitiva della vertenza.

ENEIDE D'IPPOLITO

Stamane Vigorelli riceve i parastatali

Presi di posizione comune di tutti i sindacati sulle rivendicazioni dei ferrovieri

Questa mattina alle 8,30, per la prima volta dal 1948, il ministro Vigorelli ha ricevuto i parastatali. La riunione è stata presieduta dal ministro stesso. Vi hanno partecipato i rappresentanti di tutti i sindacati dei dipendenti parastatali. Il fatto, a prescindere dai risultati dell'incontro, costituisce un momento di grande importanza nel successo della lotta unitaria della categoria.

Sempre nel settore del pubblico impiego, è da segnalare la presa di posizione comune assunta da tutte le organizzazioni sindacali dei ferrovieri (SFI, SAUFI, USFI, UNF) nonché dai sindacati dei dirigenti e dei funzionari tecnici amministrativi delle FF.SS. E' interessante notare che alcune di queste organizzazioni - come quella aderente alla CISL - da tempo si astengono dalle prese di posizione unitarie.

I sindacati - dice la dichiarazione approvata - riaffermano la loro decisione di operare perché l'attuazione della legge delega soddisfi al massimo grado possibile le aspirazioni del personale fino ad oggi deluse. A questo scopo, essi decidono di continuare a lavorare per precisare e uniformare, in quanto possibile, le rispettive posizioni sui problemi anzidetti, a mano a mano che si presenteranno, e per sostenere unicamente le soluzioni desiderate dal personale davanti alle autorità responsabili.

Dopo aver preso atto delle assicurazioni del ministro dei Trasporti circa la preventiva e tempestiva comunicazione al sindacato degli schemi di provvedimenti, i parastatali hanno approvato le loro osservazioni, la dichiarazione prosegue affermando che « in vista del non soddisfacente funzionamento delle commissioni tecniche costituite dai sindacati dei ferrovieri si attendono che le consultazioni cui si è impegnata l'amministrazione ferroviaria non consistano in una serie di « feste di orecchie », ma in discussioni dirette affinché si faccia ogni possibile valutazione dei diversi punti di vista e si tenda a risolvere il problema dei problemi del personale ».

Rinnovati i contratti delle tabacchine e vetrai

Teri presso il ministero del Lavoro è stato firmato il nuovo contratto nazionale di lavoro per i tabacchini e vetrai.

IL DIBATTITO SUL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA

Nuove sollecitazioni in Senato per una politica di scambi con l'Est

Ristori chiede provvedimenti in favore dei mezzadri della Toscana

Le preoccupazioni esistenti nella stessa maggioranza democristiana e nelle destre per la grave crisi agricola, sono emerse ieri chiaramente al Senato nel corso del dibattito sul bilancio dell'agricoltura.

Primo a farsi interprete dello stato d'animo degli stessi agrari è stato il monarchico TERRAGNI che, non ha risparmiato critiche all'operato del governo, lamentando a gran voce che tra le cause fondamentali della crisi dovevano considerarsi la egretta politica di scambi con l'estero e di liberalizzazione del mercato, mentre è stato fatto perdere numerosi mercati stranieri, ha l'altro canto favorito l'importazione in misura assolutamente insostenibile delle carni e dei prodotti latticini.

Sebbene in modo più velato, anche nel discorso dei democristiani DE GIOVINE, che ha soprattutto lamentato la debo-

lissima azione svolta dal governo per la bonifica della montagna, citando in particolare la attività svolta dal Consorzio o.n.i. della Capitanata, dal cui comprensorio sono state escluse ampie zone suscettibili al miglioramento.

Il democristiano on. BRAJEMBERG, soffermandosi sulla crisi della esportazione di prodotti tipici italiani, quali ad esempio le mele dell'Alto Adige, ha sostenuto la necessità di sviluppare il commercio verso l'Europa orientale, che è un nostro tradizionale mercato, superando tutti gli ostacoli che vi si frappongono, specie quelli tecnici e burocratici.

Il socialista ALBERTI ha denunciato, a sua volta, alcuni gravi abusi compiuti dall'Ente Maremmano nell'assegnazione delle terre a Viterbo.

Nel dibattito sono intervenuti anche il sen. CARADDO (P.N.M.), il d. e. CARBONI, il

d. e. SPAGNOLLI, i socialisti PETTI e PAPALÀ.

L'ultimo oratore della seduta è stato il compagno RISIO che ha illustrato un suo ordine del giorno in cui si chiedono immediate misure per il miglioramento delle condizioni dei mezzadri e dei piccoli coltivatori che vivono nelle montagne della Toscana, dove la miseria è endemica. Risio ha pregato la diagine e progressiva messa a punto di provvedimenti che hanno preferito abbandonare il fondo piuttosto che continuare a trascinarsi in un'esistenza di stenti, in particolare il compagno Risio ha sollecitato adeguati provvedimenti per alleviare le condizioni della popolazione di questi Comuni ed un sostanziale aumento delle terre assegnate per rendere veramente operante la legge della montagna, la quale oggi favorisce appena tremila Comuni.

Il dibattito proseguirà oggi pomeriggio.

Il sindaco requisisce la Furter - Gabbio e l'affida in gestione ai lavoratori

L'ordinanza letta in una grande assemblea - Due mesi di occupazione contro la decisione del gruppo Riva - Abegg di smobilitare l'azienda

CASALE CERRO (Novara). Lo stabilimento tessile Furter Gabbio di Ramate, presidiato da due mesi dai 350 operai in lotta contro la smobilitazione totale del gruppo Riva - Abegg, è stato oggi ufficialmente restituito al diritto romano, rendendo più austero il momento, ma un unanime applauso ha accolto le parole di Zanetti quando, a conclusione della lettura dell'ordinanza, ha detto con semplicità: « La nostra lotta non finisce con la requisizione, Adesso si tratta di mandare del lavoro in fabbrica. Debbono metterci tutti al lavoro, dobbiamo superare ogni difficoltà ».

Inutile sottolineare l'importanza della decisione del sindaco di Casale Cerro. Questa decisione, presentando alcune analogie con quella della Fonderia Cure, ordinata recentemente dal sindaco di Firenze La Pignatelli, ha una portata ben più che di un atto di forza pubblica. E' Firenze, di fatto, a trattare di una piccola azienda

presidente della cooperativa. Zanetti ha letto agli operai la decisione del gruppo Riva - Abegg, che prevede la smobilitazione totale del gruppo Riva - Abegg, e ha detto con semplicità: « La nostra lotta non finisce con la requisizione, Adesso si tratta di mandare del lavoro in fabbrica. Debbono metterci tutti al lavoro, dobbiamo superare ogni difficoltà ».

Inutile sottolineare l'importanza della decisione del sindaco di Casale Cerro. Questa decisione, presentando alcune analogie con quella della Fonderia Cure, ordinata recentemente dal sindaco di Firenze La Pignatelli, ha una portata ben più che di un atto di forza pubblica. E' Firenze, di fatto, a trattare di una piccola azienda

presidente della cooperativa. Zanetti ha letto agli operai la decisione del gruppo Riva - Abegg, che prevede la smobilitazione totale del gruppo Riva - Abegg, e ha detto con semplicità: « La nostra lotta non finisce con la requisizione, Adesso si tratta di mandare del lavoro in fabbrica. Debbono metterci tutti al lavoro, dobbiamo superare ogni difficoltà ».

Inutile sottolineare l'importanza della decisione del sindaco di Casale Cerro. Questa decisione, presentando alcune analogie con quella della Fonderia Cure, ordinata recentemente dal sindaco di Firenze La Pignatelli, ha una portata ben più che di un atto di forza pubblica. E' Firenze, di fatto, a trattare di una piccola azienda

presidente della cooperativa. Zanetti ha letto agli operai la decisione del gruppo Riva - Abegg, che prevede la smobilitazione totale del gruppo Riva - Abegg, e ha detto con semplicità: « La nostra lotta non finisce con la requisizione, Adesso si tratta di mandare del lavoro in fabbrica. Debbono metterci tutti al lavoro, dobbiamo superare ogni difficoltà ».

Inutile sottolineare l'importanza della decisione del sindaco di Casale Cerro. Questa decisione, presentando alcune analogie con quella della Fonderia Cure, ordinata recentemente dal sindaco di Firenze La Pignatelli, ha una portata ben più che di un atto di forza pubblica. E' Firenze, di fatto, a trattare di una piccola azienda